

Teatro all'aperto a Camerota

The open-air Theatre in Camerota

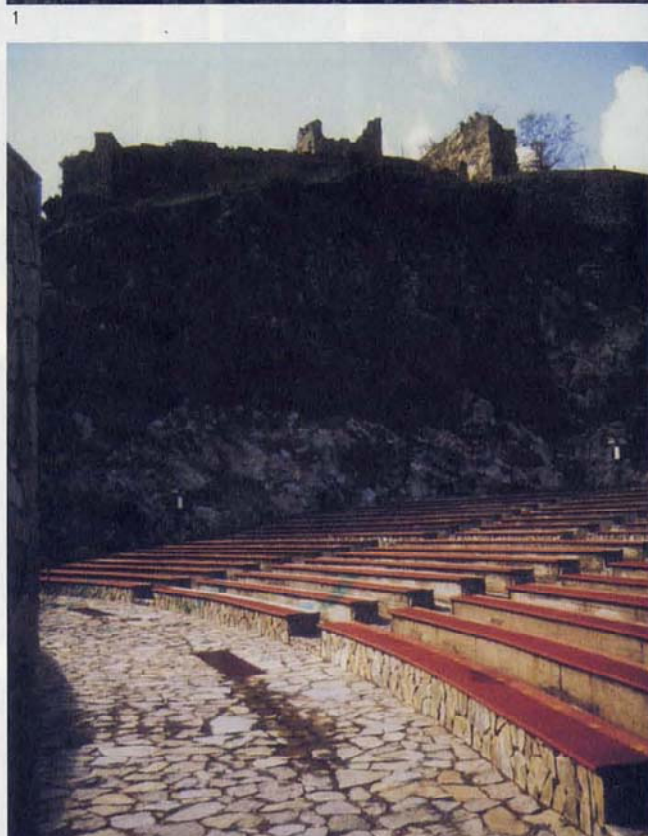
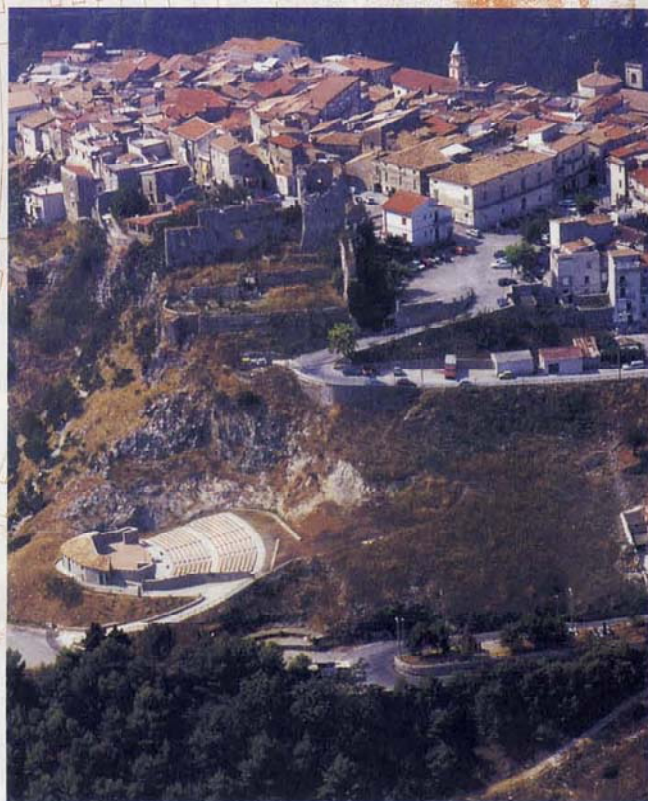
PASQUALE BELFIORE

Da un lato, una vecchia cava di pietre dismessa in attesa del "che farne?", e dall'altro la necessità di creare uno spazio teatrale a Camerota nel Cilento. Fin troppo ovvia la soluzione di sposare un'esigenza all'altra ed ecco questo teatro all'aperto al di sotto della rocca con i ruderi del castello, buono per tutto ciò che si fa in provincia, dalle filodrammatiche alle conferenze, ai comizi, alla prosa, ai concerti di musica leggera, rock e classica, alla banda dei Carabinieri che ha suonato marce, arie e canzonette il giorno dell'inaugurazione. Sembra una tipica storia di provincia, tanto più vera perché ambientata in un Cilento moderno e arcaico, turistico e misterico. Un Cilento che, anni fa, dedica un concerto alle musiche di Cathy Berberian e vede partecipare un Luciano Berio commosso, anche nell'inedita veste di esecutore. Una parte del Cilento che intende aprirsi ad un turismo attento ed esigente, sostenibile, come si dice oggi, forse anche per farsi perdonare l'eccessivo fervore edilizio altrove esplicato. Quello stesso Cilento che da millenni alimenta, a voce e per tracce materiali più durature, i propri miti, tutti simbolicamente custoditi sul monte Stella, riconosciuto tabernacolo della tradizione del sacro in questo territorio. Sembra una storia di provincia e di certo lo è ma solo per collocazione geografica. Per tutto il resto è una storia che può aggiungere qualche riflessione, circoscritta ma utile, ad uno degli argomenti più discussi dei nostri giorni, quel rapporto *local-global* che con nomi diversi appare periodicamente al nostro orizzonte.

C'è dunque un teatro all'aperto che Pino Anzani realizza totalmente in pietra di Centola, "grossolanamente squadrate" come recitano le voci di capitolato per murature del genere. Struttura di cemento e rivestimento di pietra, copertura a tetto con travi di legno non squadrato e tegole a coppo per il piccolo volume che fa da scena e accoglie camerini, servizi e deposito, ancora muri di pietra per il proscenio, i sedili della cavea, quelli di margine; muratura di pietra infine per le pavimentazioni. Il tutto inserito, come s'è detto, in una cava di pietre dismessa. Soluzione quasi tautologica, architettura apparentemente facile da qualificare come vernacolare e massimamente ambientista se non si conoscesse bene il suo autore che è progettista colto e sensibile, informato, che lavora da anni in un tipico contesto *local-global*, approntando, con Pietro Laureano, studi e ricerche sul Cilento, sul Vallo di Diano, su Lecce e sui centri del barocco leccese che hanno portato

An old abandoned stone quarry waiting to know "its fate" and the town of Camerota in the Cilento region without a theatre. Marrying up these two situations was an altogether obvious solution. It led to the construction of this open-air theatre nestling under the castle ruins on the hilltop. The theatre is perfect for all country events including amateur dramatics, conferences, meetings, prose, pop concerts, rock concerts and concerts of classical music as well as the band of the Carabinieri that played marches, arias and melodies at the inauguration. A typical country story that rings even truer because it takes place in a Cilento region that is both modern yet ancient, touristy yet mysterious. A region that years ago held a concert in honour of Cathy Berberian's music attended by a very moved Luciano Berio in the unusual role of musician. The Cilento wants to develop a certain type of sustainable tourism, discerning and demanding perhaps as a way of asking forgiveness for its excessive zeal in building elsewhere. It is a region that for thousands of years has verbally, and with lasting materials, nourished its own myths, all symbolically housed on Mount Stella, the acknowledged tabernacle of sacred traditions in this area. It's seems like a local story, and it is, but only geographically. The rest of the story adds another dimension to the focused and functional debate around one of the today's most topical subjects: the relationship between *local* and *global* that periodically appears on our radar screen in different ways.

And so was born this open-air theatre designed by Pino Anzani, a theatre built entirely in "roughly hewn" Centola stone, according to the specifications for this type of wall. The small building that acts as a stage and includes the dressing-rooms, facilities and stock-room is made of stone-covered concrete: the roof has smooth wooden beams and bent tiles. There are stone walls for the proscenium, the seats in the cavea and those on each side and stone slabs for the floor. All this, as we mentioned earlier, in an abandoned quarry. An almost tautological solution; it would be easy to define this architecture vernacular and extremely environmental if you didn't know the designer, a learned, sensitive and well-read architect who, together with Pietro Laureano, has worked for years in a typical local/global context, carrying out studies and research on the Cilento, the Vallo di Diano,



Pino Anzani

Teatro all'aperto
Progettista:
Arch.
Giuseppe Anzani

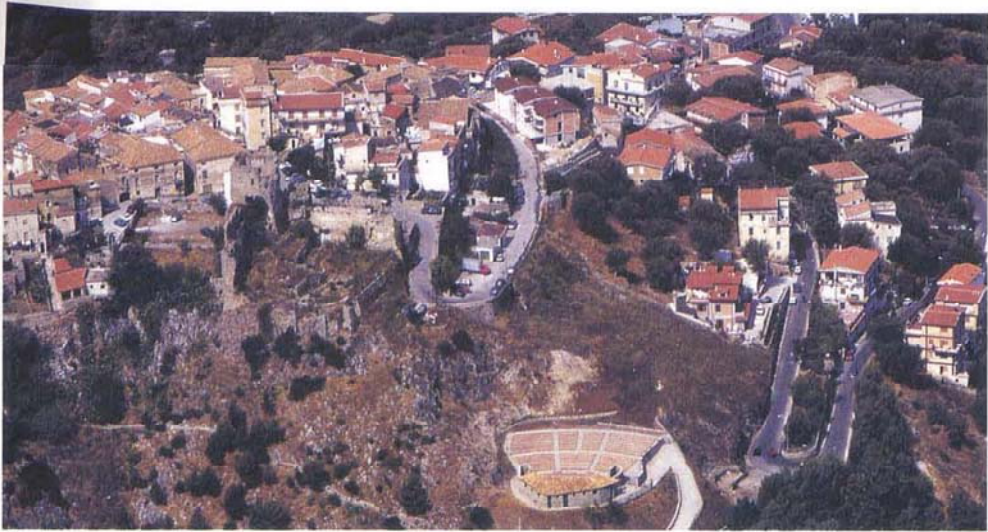
Open air Theatre
Designer:
Arch.
Giuseppe Anzani



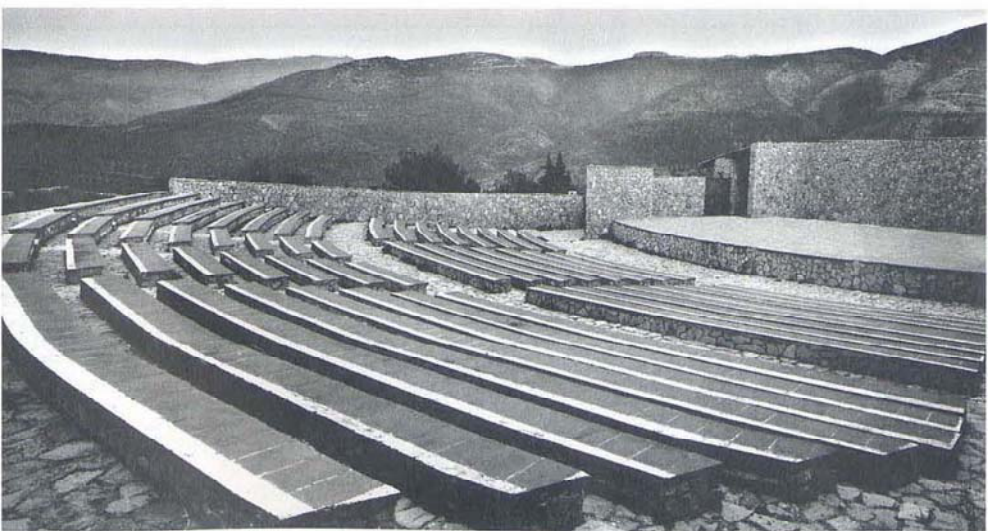
3



4



5



6

poi alla iscrizione di questi luoghi e queste architetture nella Lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco; un architetto che, lavorando nell'Osservatorio sull'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio nei parchi e nelle aree protette, ha visto, qui come altrove, la solita rassegna di architetture senza carattere o saccenti per voler mimare il repertorio del contemporaneo; un architetto, infine, che conosce bene il significato delle parole appartenenza, conformità, adeguatezza, che non le ritiene espressione di una cultura *local* e che decide di applicarle al teatro all'aperto nel loro originario e primario significato, cioè di edificio che per forma, materiali e tecniche costruttive, per senso e composizione d'insieme, è "proprio" di questo luogo, senza mediazioni stilistiche, contaminazioni e citazioni da lessici più colti e formalizzati. Il modello di riferimento non è l'aulico, per certi versi irraggiungibile teatro greco, ma il piccolo e bellissimo teatro della romana Saepinum nel Molise, teatro domestico, in mezzo alle case, con le case a fare da scena e proscenio. Nel teatro di Camerota non vi sono case ma taluni collegamenti tra architetture avvengono non per comparazione di tipologie e forme, ma di atmosfere e di senso. A Camerota come a Saepinum si afferma questa dimensione dell'appartenenza, della conformità, dell'adeguatezza tra lo spazio, la comunità cui appartiene e la cultura costruttiva del territorio. Ogni altra chiosa stilistica farebbe torto a questa raffinata, coraggiosa scelta di aver voluto realizzare una sorta di "architettura senza architetti", per dirla con Bernard Rudowsky. □

Lecce and other centres of Lecce Baroque. His work has led to these towns and architectures being included in UNESCO's World Heritage List. He is an architect who, as a member of the Observatory on the application of the European Landscape Convention in parks and protected areas, has witnessed, here and elsewhere, the typical assortment of anonymous or presumptuous architecture that want to imitate the repertoire of modernity. Finally, he is an architect well acquainted with the meaning of the words, belonging, conformity, suitability; an architect who doesn't believe they express a *local* culture and who decided to apply their original, primary meaning to his open-air theatre, in other words, to a building whose form, materials, building technique, meaning and overall design is "right" for the site, without stylistic mediation, contaminations and citations from more learned and formal vocabularies. His reference model is not the aulic and, in some ways, unachievable Greek theatre, but the small and very beautiful Roman theatre in Saepinum (Molise region), a domestic theatre tucked in-between the houses that act as a stage and a proscenium. There are no houses in Camerota, but the links that do exist between architectures depend not on the comparison of types and forms, but through ambience and feelings. In Camerota and in Saepinum, this sense of belonging, conformity and suitability between space, its community and the area's building culture is reiterated. Any other comment on style would offend this graceful, courageous building choice, in the words of Bernard Rudowsky, a sort of "architecture without architects." □

Abitare la Terra
Per una architettura
della responsabilità
For an architecture
of responsibility

35

1.
Veduta aerea da Nord del teatro col centro storico di Camerota.
North aerial view of the theatre with the old city centre of Camerota.

2.
Scorcio della cavea; in alto i ruderi del castello.
Part of the cavea; top: ruins of the castle.

3.
Un momento del concerto d'inaugurazione (con la Banda dei Carabinieri).
The inaugural concert (with the Band of the Carabinieri).

4.
Veduta aerea dell'intervento (si noti in basso a sinistra il terrapieno realizzato per minimizzare l'impatto visivo del volume dei servizi).
Aerial view of the project (note the embankment bottom left created to reduce the visual impact of to a minimum).

5.
Veduta aerea da Est.
Aerial view from the East.

6.
La cavea e il palcoscenico in rapporto con le alture circostanti (foto di Pino Musi).
The cavea and the stage compared to the surrounding hills (photo by Pino Musi).

